Anno II. - Num. 36 — Conto Corrente con la Posta — Napoli 31 Agosto 1919

ABBONAMENTI:
Anno L. 6 :: Semestre L. 3
Un Num. Cent. 10, arretrato il doppio
Redax: Borgo S. Antonio Abate, 221
Amministrazione: Via Spadari, 30
Si pubblica ogni Domenica

IL SOVIET

Organo del PARTITO SOCIALISTA ITALIANO nella Campania

PUBBLICA GLI ATTI DELLE ORGANIZZAZIONI DI CLASSE ADERENTI ALLA CONFEDERAZIONE GENERALE DEL LAVORO

COSTITUZIONE
della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. . . . . Soppressione di ogni sfruttamento dell' uomo sull' uomo.

MEZZO . . . Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere totalmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

La concordia borghese

La prossima riapertura del Parlamento dovrebbe segnare la più grande ora della più grande Italia!

E' annunziato nientemeno il ritorno del suo negoziatore apportatore del trattato di pace col nemico secolare vinto, disfatto, annientato. Quanti bei motivi per la più esuberante esplosione di rettorica antica e nuova. Dal sogno di Dante al vaticinio di Mazzini e attraverso il ricordo dei non pochi martiri la materia non manca.

L' avvenimento conclusivo della grande guerra, l' ultima guerra di liberazione dallo straniero rientra nella modesta categoria di un modesto avvenimento, al quale non si dà nulla di quella pomposa teatralità, che chi sa quanto è stata sognata da coloro che si lanciarono nella guerra ad occhi bendati per non vedere il baratro, in cui si sarebbero cacciati.

L' on. Tittoni che prima di prendere la via di Parigi ha pensato prudentemente a mettere bene i punti sugli i per fare conoscere in quali condizioni egli iniziava il suo lavoro e che pei primi tempi aveva fatto stamburare i grandi successi dei suoi primi passi diplomatici ha poco per volta gettato acqua sul fuoco di questi entusiasmi. Il negoziatore della pace della Italia vincitrice, della Italia che dopo la vittoria doveva assidersi non più schiava, non più pupilla nel consesso delle grandi potenze, ma ardita, baldanzosa, fiera e rispettata in mezzo ad esse, appare un povero questuante che chiede un poco di denaro per comprare il necessario, un poco di carbone per non morire di freddo, un poco di grano per nutrirsi.

Tutto il castello di carta dell' interventismo delle prime ore è sfumato, appena le rivendicazioni territoriali nazionali si sono ottenute e nemmeno completamente. Il resto non è che rovina, distruzione di vite e di ricchezze, miserie, lutti.

Il momento è poco adatto per la rettorica, se ne è fatta pur troppo durante il conflitto mentre gli infelici morivano e la grassa borghesia impinguava a più non posso.

Bisogna trovare altri argomenti per stordire gl' ignoranti.

L' on. Nitti, assai trepido fautore della guerra e chiamato appunto per questo a dirigere la barca sconquassata ed evitare che i marosi la sommergano, ha fatto una esposizione catastrofica delle condizioni attuali del paese allo scopo finale di condurre le pecore proletarie all' ovile della concordia.

Prima la concordia era necessaria per ottenere la vittoria dalla quale doveva scaturire tutto il bene, oggi la concordia si invoca per uscire dalla tragica situazione.

Produrre molto e consumare poco: ecco il monito dell' on. Nitti.

Chi deve consumare poco?

Coloro che sono al più basso livello del consumo o coloro che sono al più alto livello?

E perchè i lavoratori dovrebbero produrre molto, ora che essi sanno e comprendono a chi va il beneficio della molta produzione, fatta dal loro sacrifizio?

A questa concordia borghese i lavoratori non intendono più collaborare. Essi vogliono accentuare il dissidio che li pone da contro alla borghesia, pel fermo proposito che hanno di sopprimerla.

La concordia dell'on. Nitti si esplica colla più completa e sostanziale dedizione del governo alla grassa borghesia alla quale si erano fatto mille minacce di imposte speciali, di prestito forzoso e simili perchè si diceva dovesse essa sopratutto sostenere le spese della guerra anche quando non si prevedeva l' arricchimento spropositato che da quest' ultima essa avrebbe tratto.

Queste imposte, questo prestito si dileguano attraverso gli antagonismi dei varii ministri che si dimettono o minacciano di dimettersi e poi finiscono per rimanere mandando per aria l'annunciata riforma economica.

Alla grassa borghesia, che chiede ad ogni costo l' ordine interno per conservare il più o meno male acquisito il governo dell' on. Nitti concede la grande riforma della pubblica sicurezza, aumentata, migliorata, ben pagata, accarezzata perchè sia pari al compito. In risposta anticipata al disarmo che la classe lavoratrice si ripromette di adoperare contro la borghesia coll' armamento dei lavoratori, l'on. Nitti ordina per decreto luogotenziale (dove è il parlamento!) la denuncia delle armi attribuendosi la facoltà di borbonica memoria delle perquisizioni domestiche per la mancata denuncia delle armi medesime. Bisogna essere bene ingenui per credere che la disposizione sia contro i delinquenti comuni. Di essi nessun governo borghese si è molto preoccupato.

Pei lavoratori il governo dell' on.le Nitti cominciò coll'eliminare il prezzo ridotto del pane, sotto la quale forma in conclusione il governo veniva a far pagare a tutti i cittadini la differenza del prezzo a tutto vantaggio dei meno abbienti di essi, i quali sono i maggiori consumatori di pane.

L' aumento del prezzo del pane che allevierà il bilancio dello stato di non pochi milioni che ora rifondeva, costituirà una novella tassa per i più poveri, ossia per le classi lavoratrici.

Mentre le riforme economiche che dovrebbero colpire la borghesia si discutono e si rimandano alle calende greche la classe lavoratrice è senz'altro colpita ed inesorabilmente come sempre.

La borghesia non manca di coerenza.

Ai partiti sovversivi l' on. Nitti concede lo sfogo verbale: prima la riforma elettorale ed ora l'inchiesta su Caporetto. Quale magnifico programma! lasciare ai socialisti il compito di continuare la loro campagna denigratoria contro la guerra in modo che i sostenitori di questa siano ridotti al silenzio e quelli restino sazi e soddisfatti di questo processo al passato che ha fatto quello che ha fatto e che per i borghesi sarebbe comodo assai usufruire in una competizione elettorale!

Questo programma di concordia dell'on.le Nitti, se scende dritto al cuore di quelli che non pensano di meglio che trarre dai motivi sentimentali che si possono esprimere dagli orrori della guerra i voti elettorali, non può trovare consenzienti coloro che a queste basse speculazioni si ribellano e daranno tutta la loro opera per impedire che il proletariato cada ancora inconsciamente in un così grossolano tranello.

Per un deplorevole incidente la spedizione postale del N. scorso del "SOVIET" si è effettuata con molti giorni di ritardo.

Lettori, abbonati. rivenditori vogliano scusarci.

L' AMMINISTRAZIONE

Per la Russia comunista

Da alcuni giorni dopo parecchio silenzio ritornano in onore le notizie sulla Russia nella stampa borghese e si capisce non sono se non di gravi sconfitte degli eserciti rossi. Giorni or sono era la flotta bolscevica che era stata distrutta, poi Kronstadt in fiamme poi Odessa conquistata dalle truppe di Denikin e via di seguito.

Intanto si comincia a sapere che la distruzione della flotta non è che una spiritosa invenzione o meglio un pio desiderio del giornalista che ha trasmesso le notizie. Non è improbabile che tra qualche giorno svaniranno anche le vittorie di Denikin. Il governo dei soviet ha i suoi due anni di vita e si rafforza sempre più per quanto le notizie dei giornali dell' intesa lo abbiano spacciato e seppellito chi sa quante volte. I grandi centri sono tutti più che fedeli compresa Pietrogrado che malgrado sia stata presa o liberata secondo l' intesa innumeri volte, è sempre libera e bolscevica e continuerà ad esserlo.

Quanto più la borghesia accumula e scatena contro la Russia rivoluzionaria le sue armi più perfide e le infamie peggiori più la fiamma rivoluzionaria in essa accesa si leva alta e luminosa senza che nulla riesca ad attenuare la sua possanza, che distrugge e crea, e rischiara al proletariato del mondo intero le vie dell' avvenire.

Diffondete "IL SOVIET"

Verso il Congresso Nazionale Socialista

Per l'astensione elettorale

Risposta ad Alessandri

Voglio imitare il compagno Alessandri il quale ha posto in testa ad un suo articolo sulla partecipazione alla lotta elettorale (*Avanti!* 26 agosto) un pensiero di Lenin tratto da un discorso al Congresso panrusso del maggio 1919.

Anche io comincerò con un pensiero di Lenin, però non con un pensiero che non si riferisce affatto alla questione di cui si discute — come quello citato da Alessandri — e non potrebbe essere diversamente dato l'ambiente in cui quel discorso è stato pronunziato: ma con uno che si occupa precisamente del parlamentarismo.

Questo pensiero, tratto da una lettera di Lenin ai lavoratori di Europa pubblicata nella *Riscossa* di Trieste, fu da noi in questo giornale già altre volte pubblicato.

Esso suona così: « Il parlamento borghese anche nella repubblica più democratica, non è altro che una macchina di oppressione contro milioni di operai costretti a votare le leggi che altri fanno a danno loro. Il socialismo ha ammesso le lotte parlamentari unicamente allo scopo di usare la tribuna del parlamento a scopo di propaganda fino a tanto che la lotta dovrà svolgersi necessariamente entro l'ordine borghese ».

Che ne dice il compagno Alessandri che riportava le parole di Lenin quasi ad ammonirci che perfino Lenin è contro di noi?

Non gli pare che sia precisamente il contrario?

In quella stessa lettera Lenin, che da tanta lontananza non poteva rendersi conto di certe incoerenze, che riescono difficili ad essere spiegate anche da noi che siamo vicini e conosciamo direttamente uomini e cose, apprendendo che la Direzione del partito socialista italiano aveva aderito alla terza internazionale ne deduceva logicamente che essa ne avesse fatto suo completamente il programma anche per quanto riguarda il parlamentarismo. E scriveva perciò così: « vi sono uomini quali Maclean, Debs, Serrati, Lazzari ecc. *i quali comprendono che bisogna finirla col parlamentarismo borghese.* »

Quale delusione sarà per Lenin quando apprenderà che questi due sono invece più che mai decisi a sostenere che il partito debba prendere parte alle lotte elettorali proprio per mandare i suoi rappresentanti al parlamento borghese!

Prendendo le mosse non molto felicemente da Lenin il compagno Alessandri ci attacca a fondo senz' altro e tira fuori contro il gruppo astensionista la vecchia accusa che noi flirtiamo coll' anarchia che a suo gusto (beato lui!) è un bel pezzo di ragazza simpaticona, dopo tutto.

Evidentemente il compagno Alessandri non ha seguito il nostro giornale altrimenti quest' accusa non ci avrebbe rivolta; e dico non ci avrebbe rivolta perchè sia pel fatto ch' egli non si occupa che del nostro programma sia per qualche altra frase dell' articolo stesso è chiaro che quando fa cenno al gruppo astensionista intende rivolgersi a noi.

Si può dire non ci sia stato numero in questo giornale, in cui, con insistenza monotona sino a dare noia, noi non abbiamo specificato e ripetuto il profondo dissenso teorico che ci divide dagli anarchici coi quali siamo in continua polemica.

Noi anzi siamo stati tenaci nel respingere gli inviti che ci venivano da alcuni socialisti e sindacalisti per un' azione comune rivoluzionaria fatta insieme cogli anarchici, ritenendo dannosa questa alleanza alla finalità che noi ci proponiamo con questa azione, che non mira solo allo abbattimento dello stato borghese ma alla necessaria creazione di un novello stato proletario durante il periodo da transazione dal capitalismo al socialismo, il che è in perfetta antitesi colla concezione rivoluzionaria anarchica.

Il compagno Alessandri osserva che il nostro programma difetta di ragionamento logico perchè non dimostriamo, perchè sia incompatibile nel periodo storico rivoluzionario l' invio di rappresentanti del Partito negli organismi rappresentativi del regime borghese nei quali, noi avvertiamo, esso è classe oppressa. Ma egli dimentica precisamente quella logica cui fà appello. Un programma non è mai un ragionamento: esso è di sua natura esposizione sintetica breve ed enunciativa ed in esso non può esservi e non deve cercarsi discussione.

Nel periodo di lotta gli avversari stanno di fronte l' un contro l' altro, appunto per questo non è possibile ammettere che durante questo periodo, vi sia un organismo nel quale partecipino entrambi in condizioni così profondamente diverse; uno padrone e l'altro schiavo.

Grave torto nel nostro programma è l'avere affermato che « compito del partito comunista è l'abbattimento violento del dominio borghese e la organizzazione del proletariato in classe dominante ».

Il partito che abbatte la borghesia! esclama il compagno Alessandri, e fa dell' ironia sul modo con cui farebbe questo. Ed aggiunge che « circa il compito del partito socialista in un periodo rivoluzionario si hanno già una dottrina ed una pratica socialista, che lo differenziano profondamente da quello prospettato nel programma della frazione massimalista astensionista ». E per dare forza a questa sua affermazione fa appello alla testimonianza preziosa della Luxemburg.

D'accordo che vi sia una dottrina ed una pratica socialista circa il compito del partito.

E poichè il compagno Alessandri ci tiene alla citazione autorevole, faremo anche noi appello ad una di queste. Le parole, che suscitano la meraviglia e che provocano la ironia del compagno Alessandri, non sono nostre, esse sono *testualmente* riportate dall'*abbici* del socialismo, dal *Manifesto dei comunisti*.

Noi non ci siamo mai sognati di fare una rivoluzione, come si fa un abito su misura e non solo non crediamo di creare le condizioni storiche ma nemmeno affrettarle come pretenderebbe egli possa fare il partito il quale può solo, anzi deve, criticarle e valutarle nei rapporti delle proprie finalità e delle proprie azioni e non altro.

Rinunziare alle elezioni non significa affatto rinunziare alla critica, a proposito della quale, noi sentiamo di dovere domandare al compagno Alessandri che cosa egli abbia voluto dire colle frasi: « e niente... critiche all' Amministrazione dell' On. Labriola » che così come è posta pone una insinuazione calunniosa, che a noi non può giungere ma che non può passare inosservata, se non fosse chiarita.

Quanto all'argomento della forza di centomila cavalli non possiamo essere di accordo.

La borghesia non andrebbe affatto a nozze colla nostra astensione. Finora i pochi gior-

ali borghesi che si sono occupati del congresso socialista hanno qualificato la nostra tesi così come la qualifica il compagno Alessandri: anarchica, ciò che significa per essi pericolosa.

La borghesia, tranne qualche piccola porzione di essa francamente reazionaria, quella che si chiama democratica non chiede di meglio che collaborare coi socialisti, dalla collaborazione dei quali spera ottenere quella pacificazione delle classi operaie di cui teme l'assalto.

Bisogna vivere nelle nuvole per non vedere con quanta cura e quanto zelo l'On. Nitti fa il possibile per conciliarsi i socialisti e cerca in ogni maniera di mettersi di accordo con loro! Felice l'On. Nitti se i socialisti non interverranno alle elezioni? Tutt'altro! Egli sarebbe felicissimo se potessero accettare il « vieni meco » ch'è pronto a dire loro e che coincide esattamente colla proposta di collaborazione che Francesco Ciccotti svolge proprio in un giornale che notoriamente è tra i più fedeli al presidente del consiglio e che quindi, accogliendola senza riserve e senza proteste, doveva essere sicuro di fare a quest'ultimo cosa grata.

D. L.

IL PROLETARIATO
e il Congresso Socialista

Nel prossimo Congresso che si terrà a Bologna, vi sarà una lotta terribile tra le diverse tendenze; tutta ideologia; sono gl'intellettuali, che lontani dalla miseria e dai dolori dello sfruttamento capitalistico; si dibattono il primato della parola, a scopo di reclame personale.

Le masse proletarie vi guardano diffidenti; i vostri focosi proclami, passano inosservati e fra lo scetticismo di tutti, che non hanno più fiducia nei loro dirigenti che fanno capo alla Confederazione Generale del Lavoro e al Riformismo del Partito S. U.

I grandi rivoluzionari dopo aver incendiato le menti col loro massimalismo; quando le masse già avevano serrate le file e erano insorte proclamando in parecchi centri i Soviet; non solo non si sono più visti; ma a lanciare proclami di quiete e di pace; perchè secondo loro non era giunta ancora l'ora.

Quando giungerà il momento per questi compagni?

Quando le masse forse, sfinite dalla fame; non troveranno altro mezzo che quello d'insorgere e in un momento di giusta follia cominceranno da voi a massacrare.

Pensateci in questo momento di scissione fra di voi; il popolo non vuol sentire più parole o vane promesse, ma fatti concreti, non più ideologia, ma programmi.

Non più parate o proteste che non fanno altro che stancare le masse, le quali non vedono niente di fattivo.

Vengino pur le elezioni, portateli questi lavoratori alle urne; ma non sia questo un mezzo per raggiungere seggiolini o medaglini; ma un mezzo per sfruttare la Borghesia, le case comunali siano delle fortezze da dove dovrà partire il grido d'Insurrezione.

La conquista del medaglino, non dovrà servire per farvi andare solo a fare gridi o dolci connubbii con questo o con quell'altre gabinetto, in un sistema parlamentare dalle masse odiato, che giustamente dicono ch'è un luogo di... dimenticanza, ma bensì farvi girare e indicare al popolo quale sarà la via che lo condurrà all'emancipazione.

Nel giugno 914 quando Enrico Malatesta tentò il colpo e il Sindacato Ferrovieri aderì senz'altro, la Confederazione Generale proclamò un semplice sciopero di protesta, colpa terribile, infamia addirittura, colla nostra vittoria allora avremmo evitato la nostra guerra.

Quando l'esercito stanco dell'infamia del Militarismo comprese ch'era una guerra imperialistica; quando gli Stati maggiori fuggirono, non sapeste profittare del momento; perchè nelle vostra coscienza eravate la maggior parte interventisti.

Nell'Insurrezione popolare per il caro vivere, dove i soldati erano con noi non voleste la rivoluzione, perchè non siete per quel programma della 3ª Internazionale, sebbene aderito.

Le masse chiedono la completa purificazione nelle file del Partito Socialista Ufficiale e intendono subito passare all'azione violenta e diretta.

Ci siamo intesi!...

D. G.

Abbiamo voluto pubblicare questo articolo nonostante le insolenze e le contradizioni che contiene, non per la solita rancida imparzialità, ma perchè in fondo esso rispecchia uno stato d'animo che ha qualche diffusione nelle masse, ed è alimentato da certa propaganda caotica e confusionista, fatta da alcuni irresponsabili in buona fede.

E' un vecchio ritornello: La rivoluzione che si sarebbe fatta da un pezzo, in molte occasioni, se... non fossero stati i dirigenti, che convien mettere tutti in un mazzo, e che sarà opportuno massacrare prima dei borghesi.

Questa psicologia è di alcuni compagni: la critica acida, la diffidenza, il pessimismo sono scritti in permanenza sul loro viso, il loro frasario è stereotipato nella maldicenza, e diciamolo pure, talvolta nella malignità.

I dirigenti, gl'intellettuali, ohibò! hanno silurata la rivoluzione, si sono squagliati (due cose inconciliabili) e non fanno che parole, nulla di fattivo. La fattività sta tutta nelle maldicenze da caffè dei compagni tipo D. G.

Noi non sappiamo se D. G. mette anche noi nel fascio: tanto più che agli occhi suoi abbiamo anche la colpa gravissima di non volere essere deputati o consiglieri (vedete che pretesa!). Egli pensa, cortesemente, che tutta l'opera nostra per la chiarificazione del programma e l'astensione dalle urne serve a farci la *rèclame* personale.

E' una prova di stima e di affetto che viene da un compagno che ci conosce bene: noi gli diamo la parola e lo ringraziamo di tanta serenità. Solo crediamo che i proletarii come lui debbano a lor volta essere criticati e discussi: appunto perchè non siamo i corteggiatori delle masse per obliqui fini, siamo soliti a parlare francamente ad esse.

Quando l'operaio, come il buon D. G è un pasticcione noi gli diciamo: sei un pasticcione. E tale è chi deplora il riformismo del P. S. U. (!) e poi è elezionista sfegatato; chi raccoglie le insinuazioni anarcoidi e vuole che si conducano i proletarii alle urne. Come è poco coraggioso chi, per suggerimento di anonimi, e sotto anonime iniziali discute di una pretesa debolezza altrui nei momenti di responsabilità.

E come è un... (lasciamo a lui l'aggettivo) chi esalta Malatesta e il Sindacato ferrovieri per il movimento del 1914 (esagerando anche qui: l'insurrezionista maniaco in ogni sassaiola vede la rivoluzione che si avanza, ogni episodio della lotta di classe lo valuta come la battaglia decisiva...) e difende poi il contegno dei ferrovieri nello sciopero del 20 e 21 — di quelli che han fatto i cramiri. Ne conosce qualcuno D. G.? Ma essi ne avevano tutto il diritto: non erano dirigenti, dei quali deve presupporsi, di regola, se non la corruzione, l'arrivismo e la viltà.

Se questa lezioncina varrà a correggere D. G. noi ne saremo contenti per lui.

n. d. r.

Adesioni al programma Comunista

Oltre le Sezioni già da noi pubblicate hanno aderito alla frazione comunista-astensionista le altre seguenti Sezioni del Partito.

Vittoria (Siracusa)
S. Giovanni a Teduccio (Napoli)
Corneto Tarquinia.
Napoli.
Giuspini (Sardegna)
Castellammare di Stabia.
Cerano.

A NAPOLI

Per le vittime del lavoro

Da ogni parte si sente ripetere con pappagallesca petulanza, dai borghesi ai loro più prossimi ausiliari quali perfino gli scritturali, che tengono a distinguersi dagli umili pionieri del lavoro, che quest'ultimi godono di una somma di beni a loro negati, a parte quelli dovuti alle minori esigenze della vita.

Ma se tutti quei fannulloni di diverso grado dovessero essere sottoposti alla vita che vivono quotidianamente gli operai del braccio siamo sicuri che si farebbero della opera e della conseguente rimunerazione di questi una giusta idea.

Quell'idea che ne abbiamo noi che li abbiamo visti quali pigmei fra i rumoreggianti giganti di ferro con i nervi tesi seguire le evoluzioni delle formidabili braccia sgusciare fra gl'ingranaggi ed i volanti nella loro febbrile e verticosa attività; noi che li abbiamo visti là semplici ed instancabili pionieri del lavoro, prestare la loro diuturna opera, e che, oggi, purtroppo, siamo costretti a compiangere la morte di alcuni di essi, che il fato volle immolati al lavoro.

Vada dalle colonne di questo organo proletario il compianto alle vittime del disastro di Fuorigrotta ed all'operaio Cappello.

Le prime sepolte sotto una frana della sovrastante collina di Fuorigrotta, mentre operavano dei lavori di scavo per la costruzione del nuovo rione occidentale della nostra città. Ad esse la cittadinanza ha tributato il suo cordoglio, rendendo alle salme le doverose onoranze.

A brese distanza da questo lutto l'operaio Alessandro Cappello, dello stabilimento metallurgico Miani e Silvestri, mentra lavorava ad un tornio verticale un cilindro di macchina marina, rimaneva impigliato con la testa fra due ferri, riportando lo schiacciamento del cranio.

I compagni di lavoro e la commissione interna dello stabilimento, affranti dalla triste sciagura, hanno voluto dare al compagno un'ultima manifestazione d'affetto, rendendogli solenni onoranze funebri.

Il carro fu accompagnato da bellissime ghirlande, dallo bandiere rosse delle organizzazioni e da migliaia di compagni di lavoro dello sventurato. Ad esso diedero l'estremo saluto con brevi e commosse parole i compagni Filomeno, de Zovi, Cipriani, Bordiga e Coppola.

Così la povera vittima che non aveva a Napoli alcuna persona di famiglia ricevette l'ultimo tributo d'affetto dai suoi fratelli di fatica, di sfruttamento e di pericoli.

Ancora la via Vecchia Poggioreale

Ricerviamo quanto segue

Occorre tornare alla carica per far benignare le autorità competenti ad andarsi ad insozzare « non per altro ma per visione » alla via Vecchia Poggioreale « Ponte di Casanova » di cui dicemmo nel reclamo precedente.

Ora un fatto più grave colpisce detta strada, e cioè le fogne stradali sono non solo ostruite ma rotte in diversi punti, ragione per cui, piovendo l'acqua non viene assorbita dalle dette fogne e quindi riversandosi nella strada invade indistintamente tutti i bassi esistenti allagandoli.

Chi non ricorda il 5 luglio 916 il 18 settembre stesso anno e l'agosto 917!... Allora a tanta povera gente fu portato via dall'acqua non solo le suppellettili di casa ma diversi animali nonchè qualche creatura fortunatamente ripescata. E le autorità sono complici di simili fatti perchè avrebbero dovuto sentire il dovere di riparare detta strada fin dal primo allagamento.

Si sveglieranno dal sonno?

Un gruppo di abitanti

Tutto quanto riguarda la corrispondenza da Napoli al nostro

AVANTI!

deve essere indirizzato al compagno AMADEO BORDIGA — Via Casciari alla Loggia N. 4.

VITA DEL PARTITO

Partito Socialista Italiano
Sezione di Napoli
Pel Congresso Nazionale

Nell'assemblea del 25 corrente la Sezione di Napoli, dopo ampia discussione, deliberò che il proprio rappresentante debba proporre la fusione dei primi tre commi dell'o. d. g. del congresso, e quindi approvò a grande maggioranza la mozione e il programma della frazione comunista ben noti ai nostri lettori.

Votarono per la partecipazione elettorale i compagni *Chessa, Maggiore, Cammarella, Castelli, Petrillo, Prisciandaro, Maconio*, con varie dichiarazioni di voto.

***

Per la continuazione della discussione sul congresso e per la nomina del rappresentante l'assemblea è convocata per Martedì 2 settembre a Borgo S Antonio Abate 221 alle ore 20 1/2 precise. Nessuno manchi.

Per certe riammissioni al Partito

Nella sua recente adunanza a Roma la Direzione del Partito dopo aver discusso le domande di riammissione dei deputati *Sandulli, Vigna, Cabrini, Badaloni* ed altri ha votato la seguente mozione.

« La Direzione del partito socialista prese in esame domande dirette od indirette di riammissione al partito da parte di taluni deputati i quali altra volta se ne allontanarono, ritiene:

1.° dover confermare il proprio deliberato del marzo scorso, deliberato col quale si ritiene incompatibile la presenza nel partito di quanti fecero esplicita adesione a favore della guerra;

2.° doversi pronunziare contro le domande di reiscrizione di coloro che, usciti dal partito per cause ed intendimenti diversi non sentirono il dovere di rassegnare contemporaneamente i pubblici mandati che tenevano a nome o per conto del partito;

3.° richiama le sezioni a non affidare mandati di responsabilità politica a coloro che durante la guerra non seppero mantenere un contegno rigido di intransigenza e di disciplina ai deliberati diretti dal partito.

« La Direzione ritiene infine di dovere avvertire i compagni delle sezioni di voler considerare quanto siano sommamente nocive al carattere ed alla dignità del partito queste domande di riammissione le quali per esser fatte alla vigilia delle elezioni generali appaiono sempre piuttosto dettate dal desiderio d'immediata soddisfazione personale che non dalla ferma volontà di rendere omaggio al partito, alla sua dottrina ed ai suoi metodi. »

Questo opportuno deliberato risolve diverse situazioni fastidiose, e taglia la strada alle sollecitazioni di certi fuorusciti dal Partito che desideravano rientrarvi.

L'incresciosa questione della riammissione del Sandulli approvata dalla sezione di Torre Annunziata, malgrado tutte le buone ragioni in contrario prospettate anche da noi, è risolta, poichè la sezione ha accettato di liquidare senz'altro il Sandulli, che nel Partito avrà fatto soltanto una... breve villeggiatura estiva.

Anche la posizione dell'on. Lucci è definita, escludendo ogni sua rientrata nel Partito, che d'altronde la sezione di Napoli non avrebbe certo mai ammessa. Implicitamente esclusa è anche la rientrata di altri membri direttivi dell'Unione Socialista Napoletana, perchè questi difficilmente abbandonerebbero il Lucci, e perchè si deve ritenere esteso il deliberato della Direzione anche a coloro che ottennero pubblici mandati contro il Partito, e per più forte ragione.

Certi sottovoce importuni sono dunque stati troncati, e ci si guadagnerà sotto tutti i rapporti — anche perchè la questione è ormai spersonalizzata agli occhi stessi di coloro che, con errato giudizio, vedevano inesistenti dissensi personali ove non era che una questione di metodo e di disciplina serenamente intesa.

Congresso Regionale Giov. Soc. Campano

Sono rappresentate le sezioni di: Scafati, Napoli, Castellammare di Stabia, Baguoli, S. Giorgio a Cremano, Ponticelli.

Portici ha aderito al Congresso a mezzo lettera.

S. Giovanni a Teduccio senza rappresentanti.

Torre Annunziata non ha aderita nè è stata rappresentata al Congresso.

Presenti: Per il C. C. N. il compagno Antoci capo-redattore dell'Avanguardia;

i componenti del C. C. R. il compagno Venditti per il C. C. R. degli adulti, molti compagni giovani e adulti appartenenti alle varie sezioni della Campania.

***

Alla presidenza è chiamato il compagno Antoci ed alla segreteria sono chiamati i compagni Esposito e Meneghetti.

Eseguita la verifica dei poteri, Antoci apre il congresso portando il saluto cordiale ed augurale del C. C. N. con un eloquente discorso.

Relazione politica e finanziaria del C. C. R.

Lago — rammenta ai congressisti come è perchè il C. C. R. da Torre Annunziata fu trasferito a Napoli. Espone l'attività del C. C. R. il quale in meno di un mese da che è in carica, ha costituite le sezioni di S. Giorgio a Cremano, Portici, S. Giovanni a Teduccio e Bagnoli. Fa noti i risultati dei sopraluoghi eseguiti a tutte le sezioni e critica l'operato dell'ex C. C. R.

Carola G. — con brevi parole espone la posizione finanziaria del C. C. R. ed invita le sezioni a mettersi al corrente coi pagamenti mensili.

Dopo breve discussione, vengono approvate le relazioni politica ed amministrativa

Nomina della sede definitiva della Fed. Reg. Campana.

Dopo brevissima discussione, per alzata di mano, il congresso unanime approva il seguente ordine del giorno presentato da Faletto M.:

« Il Congresso Giov. Soc. Campano, preso atto dell'attività svolta dal C. C. provvisorio, riconferma Napoli come sede definitiva del C. C. e passa alla discussione degli altri comma dell'O. d. g. »

Elezionismo ed astensionismo - Frazione Comunista

Ferrante relatore dei due comma, svolge ampiamente la sua tesi e con eloquenti parole dimostra come oggi il partecipare alla lotta elettorale sia un grave danno pel proletariato.

Ed infine spiega il perchè dell'adesione alla frazione comunista-astensionista.

La bella relazione è da tutti accettata con vivo entusiasmo.

Belardi appoggia Ferrante e s' scaglia contro l'attuale regime borghese.

Antoci con un bel discorso dice come oggi che il P. S. I. aderisce alla III.ª internazionale di Mosca, sia incompatibile che si segua ancora il programma del 1892 di Genova mentre a questo bisogna sostituire il programma comunista.

Alfine espone il perchè è indotto ad accettare la lotta elettorale.

Lago legge l' appello Pugliese dopo che Antoci ha fatto alcune sue osservazioni in merito.

Ferrante presenta il seguente o. d. g.; che ad appello nominale su 200 rappresentanti raccoglie 190 voti mentre vi sono 10 astenuti.

O. d. g.:

« Il Congresso Reg. Campano Giov. Soc. approva la tesi astensionista sostenuta fino ad oggi dalla Fed. Reg. Campano, rivendicando alla gioventù socialista il diritto di intervenire nella polemica sull'elezionismo o astensionismo, deplora la non avvenuta pubblicazione del suo pensiero sul giornale federale « l'Avanguardia ».

« Aderisce alla frazione comunista nel seno della Fed. Giov. Soc. e riconferma la sua adesione al programma comunista astensionista del partito.

« Respinge qualsiasi collaborazione o unione colla Fed. Giov. Sindacalista che assolutamente non riconosce come interprete del pensiero della gioventù rivoluzionaria italiana. »

Non hanno votato, rendendosi neutri, il compagno Antoci ed i componenti il Comitato C. R.

Congresso Nazionale

Dopo breve discussione si accetta la seguente proposta Lago: ogni sezione che si trovi in condizioni finanziarie tali da non poter inviare il suo rappresentante al Congresso Nazionale si riunisca in assemblea e con apposito o. d. g. da essa approvato dia mandato al C. C. R. di rappresentarla.

Ciclisti Rossi

Antoci con brevi parole espone quali e quante siano le utilità dell' organizzazione dei ciclisti rossi, fa notare come in alta Italia sia fiorente questa istituzione e s' augura che anche la Campania si metta in tali condizioni. Si prendono opportune deliberazioni.

Organizzazione Femminile nella Campania

Lago relatore del detto comma si rammarica come nella Campania non esistono sezioni femminili socialiste, espone quale attività e vantaggio dia l' organizzazione socialista della donna e fa voti che il movimento femminile si svegli nella Campania.

Segue una breve discussione e si prendono accordi.

La chiusura

Venditti a nome del C. C. R. Campano del P. S. I. rivolge il saluto ai congressisti.

Le parole del compagno Venditti sono accolte con gran entusiasmo.

Antoci con brevi parole chiude il Congresso rallegrandosi del risveglio della gioventù Soc. della Campania e saluta di nuove i congressisti.

Costit. della Sezione Giovanile Socialista di Bagnoli

La sera del 29, nei locali della F. I. O. M. di Bagnoli, coll' intervento di un forte numero di giovani operai in maggior parte dell'Ilva, si costituì la Sezione giovanile Socialista di Bagnoli. Si nominò il comitato provvisorio.

In seguito, vennero i compagni Lago segretario del C. C. A. Campano e Guerriero della Sezione di Napoli.

I due compagni presentati dal segretario della sezione parlarono applauditi ad un buon numero di giovani.

Circolo Giovanile Socialista di S. Giov. a Teduccio

Per iniziativa di un gruppo di giovani ma vecchi compagni, si vanno organizzando numerosi giovani per costituire un Circolo Socialista, son venuti già varie volte i compagni Venditti e Sole a parlare ad essi.

I compagni adulti danno loro il saluto augurale, fiduciosi ch' essi lavoreranno per il Socialismo.

Comizio a Scafati

Domenica 31 corrente, alle ore 18, in piazza Fontana, si terrà comizio sull' attuale momento politico.

Parleranno i compagni Bordiga Amadeo Faletto Augusto e Cecchi Antonio.

MOVIMENTO SINDACALE

Camera Confederale del Lavoro di Napoli

Consiglio generale delle leghe

Il Consiglio delle Leghe riunitosi giovedì 28 stabilì di dare alla stampa la relazione della Commissione Esecutiva, della quale ci riserviamo dare un sunto — e nominò i revisori dei conti della gestione precedente alla nomina dell' attuale C. E.

Agitazioni operaie

Gli operai dello stabilimento di distilleria S. A. I. D. A. già Petriccione, effettuarono uno sciopero di 24 ore in seguito al rifiuto opposto dalla ditta al riconoscimento dell'organizzazione. La vertenza fu definita per l'intervento del Segretario della Camera confederale che ottenne il riconoscimento dell'organizzazione e del concordato delle industrie affini.

—

Gli operai carpentieri della Ferro-Beton si misero in isciopero per protesta contro la direzione di quella officina che voleva loro imporre di fare delle ore di straordinario senza l' aumento del 50 0|0.

La vertenza fu definita per l' intervento del Segretario della Camera federale del lavoro. Egli ottenne impegni per il rispetto delle otto ore di lavoro.

Federazione operai metallurgici

Sezione di Napoli

E' convocata l'assemblea generale degli organizzati per le ore 10 di domenica nei locali della Camera confederale per ascoltare la relazione finanziaria ed avere comunicazioni sull'agitazione per i minimi di paga.

Si stanno svolgendo le assemblee per il regolare versamento del contributo agli scioperanti dell'alta Italia.

Rielezione del Consiglio Direttivo

Sono indette le elezioni per il rinnovamento del Consiglio Direttivo della Sezione di Napoli della Federazione Metallurgica.

Il Consiglio uscente si formò nel periodo di sfasciamento della organizzazione succedutosi ai noti episodi dell'eccidio al cantiere Pattison, dello sciopero del 1917 e delle rappresaglie che lo seguirono.

Allora la organizzazione fu ospitata nei locali del Partito Socialista, che, come ne aveva preso l'iniziativa nel 1916, si adoperò con ogni suo sforzo a ricostruirla.

Fu così nominato il comitato provvisorio, composto quasi tutto di inscritti al Partito, e precisamente dei compagni De Zovi, Grotta, Veccia, Cefaro, Modestino, Ricciotti, Alberico, Balestra, Ignorati, Torrino, Gorli, Coccia.

Gli ultimi quattro per ragioni militari hanno poi lasciato Napoli.

Modestino ebbe la carica di segretario Regionale della F. I. O. M. Ricciotti quella di segretario della sezione di Napoli.

A causa delle continue lotte ed aspirazioni, non si potette più fare le elezioni del C. D. prima di adesso.

Il Consiglio uscente, oltre alla Relazione finanziaria, presenta alla massa organizzata una vasta Relazione morale nella quale è tratteggiata l'opera svolta dalla Sezione metallurgica di Napoli attraverso le memorabili battaglie che sono sempre state illustrate a fondo da queste colonne.

Dopo la dettagliata esposizione la Relazione così conchiude:

« Questa fu l'opera svolta dalla organizzazione durante il periodo che fu a noi affidata.

« E' stato nostro preciso intendimento quello di estendere il nostro movimento dovunque e ci siamo riusciti in quasi la totalità delle officine esistenti a Napoli.

« Come potere vedere il programma della nostra federazione si va sempre allargandosi, estendendo la sua organizzazione dovunque.

« Noi nel lasciare il nostro posto di battaglia abbiamo fede che altri che l'occuperanno possano lavorare con entusiasmo e con fede ed avere la indispensabile fiducia dell' intera organizzazione.

« Altre battaglie noi vinceremo.

« Avanti, avanti per le più grandi conquiste ».

Convegno Campano

Il 17 agosto si riunì il convegno metallurgico Campano che discusse ed approvò i provvedimenti da prendere per i contributi agli scioperanti del Nord.

—

Sono convocate di urgenza per domenica 31 alle ore 11 alla Camera Confederale di Napoli tutti i consigli direttivi metallurgici e siderurgici della Campania per la questione degli impiegati.

Convegno regionale dei tramvieri e ferrovieri secondari

Il 27 e 28 agosto alla Camera Confederale ha avuto luogo questa annunziata riunione.

Apre il Convegno il Segretario Regionale il quale nel porgere il saluto alle Sezioni presenti biasima che sono assenti solo quelli del Sorrentino e propone sia data la presidenza al Compagno Staguetti Spartaco Segretario del Comitato Centrale, il quale nel ringraziare dell'onore fattogli, mette in discussione l'ordine del giorno.

Al riguardo fra tutti i convenuti si accende un' animata discussione sulla precedenza dei capi e finalmente si apre la discussione sulla mancata adesione allo sciopero dei metallurgici e a quello politico del 20 e 21 luglio. La discussione è lunga ed accanita ed ad essa prendono parte numerosissimi oratori di tutte le Sezioni fra i quali Stagnetti pel C. C. Pedata pel C. R. Lanza, Buonomo, Sasso, Florenza, Farina ed altri per gli Urbani, Diamante per la Piedimonte, Fucci per le provinciali, Camera per le Funicolari Zerua ed altri per S. Giovanni e molti altri infine viene approvato un ordine del Giorno a firma Diamante col quale sono in parte giustificate le diverse cause che hanno dato luogo alla mancata partecipazione ripromettendoci una migliore occasione per dimostrare la loro solidarietà delle Sezioni con le altre classi lavoratrici.

Si passa poi alla discussione finanziaria e al funzionamento del Comitato Regionale e pur deplorando qualche manchevolezza si passa all'ordine del giorno sulle dimissioni presentate dal Pedata che si riserva di accettare che vengono respinte, dopo di che data l'ora tarda il prosieguo è rinviato al giorno seguente.

Nella seconda giornata il Presidente Stagnetti apre la seduta presente anche il Segretario della Camera del Lavoro e si decide di tenere delle riunioni fra tutte le Sezioni della Campania per riorganizzarle e all' uopo vengono stabilite delle apposite assemblee locali.

Stagnetti da spiegazioni sul C. C. e sul funzionamento delle Sezioni del C. R. si passa quindi alla discussione sulla nomina dei rappresentanti del Comitato Esecutivo all' unanimità sono pietetti Lanza per gli Urbani, Fucci delle Provinciali e Diamanti della Piedimonte — e Stagnetti dà spiegazioni che questi hanno tutta la responsabilità sul funzionamento del C. R. con i componenti di esso — non rivestendo il Segretario Regionale altra carica che quello di un impiegato del Comitato ad-bito alla sola propaganda; si passa poi alla relazione del C. C. sull' Equo trattamento che rese nota alla massa nelle Assemblee annunziata, approvando di aiutare le classi lavoratrici in isciopero finanziariamente dietro proposta di Stagnetti e Pedata che mandano un saluto di solidarietà e di plauso ai tipografi Romani, metallurgici e lavoratori in legno che trovansi in isciopero.

Come? « In parte giustificato » il ripetuto e vergognoso tradimento dei tramvieri urbani di Napoli? Perchè non è stata sciolta o radiata la sezione dai quadri del Sindacato, come si proponeva di fare la Camera Confederale? Noi vediamo nella deliberazione presa un opportunistico compromesso, ed esprimiamo tutta la nostra disapprovazione.

Lega calzolai

E' convocata l'assemblea degli operai calzolai alla Camera confederale per domenica alle ore 10.

Lega impiegati tecnici metallurgici

Domenica alle ore 11 avrà luogo l' assemblea degli impiegati tecnici amministrativi di Napoli e provincia nei locali della Camera confederale per urgenti comunicazioni.

Il complotto czarista contro il compagno Scognamiglio

Ne sa niente l'on. Chimienti?

Tempo fa denunzie gravi furono fatte e chiesti urgenti provvedimenti contro abusi, illegalità, favoritismi sfacciati e loschi a danno del personale e dell'Erario (propine o meglio rapine tantiemmistiche) a prò del bel sesso e dei laidi affiliati alla sporca e sozza politica settaria che spadroneggia a Napoli Ferrovia, onde è partito il colpo di vendetta a danno del compagno Scognamiglio Arturo.

Di fatti, siamo informati che parecchi grattacapi e duro file da torcere ha dato l'organizzazione al *novello czar* di Napoli Ferrovia, ed è degna di rilievo l'ultima disposizione telegrafica, con la quale il Ministro, in seguito a vibrato telegramma dell' organizzazione, in cambio della arbitraria ed illegale soppressione della famosa libertà festiva del 29 maggio u. s. ordinò perchè si segnassero otto ore di straordinario a tutto il personale. Ed all' uopo (noti bene on. Chimienti), dal dittatore autografato dell' ufficio in parola, fu fatta minaccia contro il compagno Scognamiglio, (*attuale vittima*) di metterlo, *nientemeno, prima alla porta* e poi, (cose da pazzi) fuori servizio addirittura!...

E ciò, perchè, quale segretario dell'organizzazione, aveva firmato il telegramma di protesta al Ministro, il quale lo accolse e dispose come sopra.

E che dire di quei miseri affiliati, imbosccanti magnificamente ed addetti a mansioni superiori in barba al regolamento ed al decoro stesso dell'amministrazione, e che spadroneggiano da ispettori al cospetto dei loro colleghi ed inferiori, non prestando neanche un'ora di servizio nell'orario di obbligo?

E dell'opera nefasta compiuta per disgregare la organizzazione, da questi assoldati denigratori e krumiri? Cose da rabbrividire. Si è però ancora in attesa, onorevole Chimienti, dopo i rivendicati diritti ai compagni portalettere, di cui alla nota lettera ed *il riconoscimento* della sezione sindacale (56ª in Italia) di quella invocata inchiesta, nelle forme e con le rappresentanze chieste. Ed allora il crollo a Napoli Ferrovia sarà inevitabile.

Tutte quelle losche insinuazioni ed i complotti di vendetta congiurati e imposti settariamente a Palazzo Gravina, (come stiamo per assodare) sia a danno dello Scognamiglio che di altri onesti organizzatori, stan *per venire a galla.*

E come s' è potuto permettere, il draconiano trasferimento, con questi chiari di luna? Ecco la congiura massonico-burocratica con imbastir processi e complotti reazionari alla *bismark* contro quelle voci moleste che bollarono e bollano a sangue.

Onorevole Chimienti, spazzate tanto marciume nello interesse della pacificazione degli animi, del servizio e dell'amministrazione. L'organizzazione, intanto, ha la sua arma per vendicarsi anche dei suoi nemici che, per fortuna sono sull'orlo del fallimento.

La "cricca„ e la reazione.

Apprendiamo che rappresaglie e reazione si vanno perpetrando contro altri onesti organizzatori, nel nefasto magazzino di Napoli Ferrovia.

Attenti o vecchi arnesi bollati ed in liquidazione vergognosa; la tempo siete stati aventati e denunziati a chi di dovere e la gazzarra deve cessare. In quanto ai quattro loschi figuri della « cricca » affiliati, ci rivedremo nel prossimo col seguito delle loro gesta. Ricordi intanto, ancora il *leader* della « cricca » il clandestino viaggetto barese e la poliziesca sua denunzia contro il capo turno che l'ospitò, del famoso formaggio. E adagio adagio, sarai anche tu liquidato coi capintesta, ma non traslocato!

Accennammo nel numero scorso al vergognoso provvedimento di trasloco preso a carico del compagno Arturo Scognamiglio segretario della locale sezione del sindacato postelegrafico III cat.

Rinnoviamo ora la nostra protesta, avvertendo che non sarà con tali odiosi rappresaglie che si raggiungerà lo scopo di distruggere la organizzazione aderente alla Camera confederale, e per far cessare la vigorosa campagna da essa svolta sulle nostre colonne, che sono, sempre a disposizione dei lavoratori organizzati per le loro battaglie.

Ci auguriamo che l'energico intervento dell' organizzazione varrà a far ritirare il trasloco del compagno Scognamiglio.

E ne dà affidamento il meraviglioso comizio di protesta di domenica scorsa, e l'interessamento della organizzazione e del Partito Socialista.

Nell' Arsenale di Marina

Gli operai dell'Arsenale di Marina, quegli uomini che durante la guerra « hanno dimostrata tutta la disciplina e lo spirito di sacrifizio adatto al tragico momento che si attraversa », sottoponendosi, mal rimunerati, ai più duri e penosi lavori per assicurare alla borghesia il suo trionfo — ora a guerra finita, per ricompensa, si vedono fatti bersaglio da tutti i tiratori scelti — sia amministrativi: Ettari e Giustini — che militari — campioni di tiro i Reali Carabinieri.

Questi loro compagni perchè proletari anch'essi, provengano o no dalle officine, dai campi, dalle stalle o da qualunque altro mestiere — si accaniscono contro questi lavoratori, perseguitandoli fin nelle officine o sulle navi, poco curandosi di tassativi ordini ministeriali che proibiscono il loro ingresso ove la sorveglianza può e deve essere esplicata solamente dai Capi tecnici e dai Capi operai.

A questi militi della benemerita, basta sorprendere un lavoratore fuori della propria officina — vada a bere, a soddisfare qualche suo bisogno — o procurarsi materiali da lavoro ai magazzini, ecc., basta insomma, incontrarlo, per fermarlo, chiedendogli le generalità ed appioppargli un rapporto che gli procura una multa perchè « sorpreso inoperoso nelle ore di lavoro ».

E questo è lo sport al quale si danno con gioia frenetica i RR. Carabinieri nell'Arsenale — dimenticando tutti gli altri servizii che dovrebbero prestare — tutti gli altri doveri che dovrebbero assolvere e per quali, principalmente l'arma è stata istituita!..

Bel Paese l'Italia e che delizioso cantuccio del bel paese, l'Arsenale! Sito di riposo, di serenità, di distrazione e di sporta, neyvero!!!!

Ma fino a quando ci faremo rompere i parlinocchi senza protestare con quella virile efficienza che si addice ai lavoratori coscienti della propria forza e del proprio diritto?

Federazione Operai delle Fabriche di Conserve-Alimentari

Questa Federazione va sempre più rafforzandosi in tutta la regione Campana; gli aderenti aumentano vertiginosamente, in tutti i paesi chiedono l' intervento del segretario compagno Lucarelli Girolamo, perchè da per tutto il proletariato sente lo stimolo della lotta contro coloro che fino ad ieri lo tenevano schiavo ed affamato nei duri e nocivi lavori degli stabilimenti di conserve.

Donne e fanciulli erano reclutati contro ad ogni norma di legge, sottoposti a lavori faticosi non rispondenti al loro fisico, facendoli diventare anemici e tubercolotici, senza che nessuna autorità o ispettorato del Lavoro mai se ne sono interessati; con paghe che variavano da centesimi al giorno ad una lira e cinquanta.

Oggi tutto va mutando, questi lavoratori con la loro nuova fede acquistata attraverso la lotta di classe, e con l'entusiasmo dei risultati avuti in questi 5 mesi di organizzazione, strappando ben due concordati che hanno loro assicurato notevoli miglioramenti di paga, una certa stabilità di lavoro nel periodo invernale, con una indennità di una giornata di paga al mese agli operai avventizi che eventualmente saranno li-

cenziati a fine di lavorazione. La federazione conta una notevole attività nella opera a pro di questi lavoratori, i quali hanno giurato di seguirare la lotta intrapresa contro gli industriali sfruttatori, fino al conseguimento della loro completa emancipazione.

In tutte le località si contano vittorie: ieri ad Angri, oggi a Castellammare la bandiera dell'organizzazione si mantiene alta ed è tenuta da robuste braccia contro chi volesse con allettamento strapparla.

I compagni non devono poggiarsi sugli allori delle conquiste altre lotte debbono essere ingaggiate, ben altre conquiste dovranno conseguire. Lo sappiano i loro padroni gli eterni avversari, i lavoratori delle conserve non disarmano ma aspettano fiduciosi nel prossimo domani.

Per la salute degli operai nei cotonifici

Caro *Soviet*,

Intendo aprire con la presente, una decisa campagna contro certi vecchi sistemi di lavorazione che nei cotonifici compromettono seriamente la salute dell'operaio.

Parlo in special modo delle Filature e subito entro nell'argomento: procedendo per regola viene prima l'*apertura* delle balle di cotone operazione questa che ha per scopo di separare e pulire dalle più grosse impurità, dalle sabbie, dalle scorze ecc. ecc., il cotone.

Data la forte compressione che ha il cotone quando arriva dai luoghi d'origine si può bene immaginare a quale operazione di sballamento è esso sottoposto per far sì che i suoi fiocchi abbiano a ben aprirsi acciochè l'aria penetri attraverso le fibbre.

Questa operazione produce in conseguenza una continua nuvola di pulviscolo che si depesita tutto all'intorno nell'ambiente.

Gli operai addetti a questo lavoro fanno paura a guardarli in faccia.

Da questa prima macchina il cotone viene trasportato in alto per mezzo di graticci condotto nelle rispettive camere di mischia dove è lasciato cadere. L'operaio mano mano che sotto il graticcio si forma un mucchio, prende delle bracciate di cotone e lo spande in tutto lo scompartimento.

Le persone coerenti capiranno benissimo come sia malagevole e malsano il lavoro in mezzo a tanta polvere, che brucia gli occhi e la gola, rode il polmone, produce il cancro e la tisi.

Inoltre il pulviscolo brucia la gola, il bruciare richiede acqua e più spesso il vino, i liquori, il fumare che a loro volta aiutano l'opera roditrice e ne precipitano le conseguenze.

I fatti lo provano.

L'operaio che lavora in questi reparti ha scritto sul viso l'abbattimento e l'affanno fisico e morale, è fiacco, svogliato, ed il suo morale si abbassa a quelle sfere che fanno di lui non un uomo, ma un essere incosciente, un automa, che lavora solo per mangiare e quindi non produce che per quel che mangia e cioè un nutrimento equivalente ad un numero di calorie due terzi in meno del naturale.

In questi reparti offrono docili il succo delle loro energie anche delle donne.

Per attenuare i danni che reca alla salute il lavoro in tali condizioni, nel settentrionale gli operai usano darsi il cambio ogni ora, si sono applicati dei condotti d'aria e ventilatori, per portare fuori l'ambiente, il pulviscolo, si sono adattate pure con successo delle maschere e degli occhiali speciali, che pur ricoprendo le vie respiratorie e la vista, permettono il passaggio ai polmoni, dell'aria priva di impurità e salvaguardano gli occhi dall'irritazione prodotta dal pulviscolo.

A Napoli, come in tutta la Campania niente di tutto questo.

Ed il misero operaio, dopo qualche anno di questa vita è ridotto un cencio incapace di qualsiasi altro lavoro, e quando proprio gli hanno succhiato tutte le energie e tutto il sangue lo buttano sulla strada, nella miseria, nei debiti, nel fango.

E' il progresso della civiltà borghese.

E' una vecchia forma di sfruttamento fisico che bisogna abbattere.

E i direttori, gli ispettori, gli amministratori e tutta quella gente che va e viene, non se ne accorgono?

Certo che no, negli uffici non c'è polvere, hanno levata anche quella che serviva per asciugare, perchè dannosa alla salute, e sostituita con la carta assorbente, c'è solo un po' di fumo.... ma fumo di sigaro.

Ho molto ancora ha dirti caro *Soviet* ma me lo riserbo per un'altra volta.

Tuo fedelissimo *Edoardo Boesi*

Per l'organizzazione nei comuni vesuviani

Ieri sera nella sede della Lega Conservieri si riunì l'assemblea della sezione Socialista per discutere, sulla possibilità di costituire in San Giovanni a Teduccio un organismo il quale racchiuda tutte le organizzazioni dei paesi vesuviani in un fascio solo allo scopo di facilitare e semplicare il lavoro della Camera del Lavoro di Napoli.

Intervennero quasi la totalità dei compagni, molti giovani socialisti ed il compagno Venditti il quale espose con facile parola lo scopo della riunione ed il programma che potrà essere attuato se si riesce a costituire il suaccennato organismo. Dopo ampia e serena discussione cui presero parte quasi tutti i compagni, si stabilì di tenere un Convegno sabato sera prossimo alle ore 20 di tutti i compagni delle sezioni dei paesi vesuviani per prendere gli accordi definitivi per la buona riuscita della cosa.

Comitato Federale Regionale per i Segatoi, Cassettai, Cestai e Sediai.

Lunedì 28, si riunirono in Pagani i rappresentanti di Nocera, Pagani, Scafati, Valle di Pompei, Torre Annunziata e Gragnano per i segatori e cassettai e quattro membri della lega cestai e sediai erano anche presenti.

Dopo breve discussione, si dichiarò costituito il Comitato Federale Regionale per le dette categorie.

La sede fu stabilita a Nocera Inferiore; a segretario fu eletto Barile Nicola.

Lega segatori di Valle di Pompei

L'assemblea della lega segatori è stata importantissima. Ha presieduto il compagno Desiderio, ed aperta la seduta, ha dato la parola al segretario della Camera del Lavoro Della Calce, il quale per volontà di tutti i soci fu invitato al Congresso dei lavoratori in legno.

Egli quindi riferisce sullo svolgimento del Congresso.

L'attività morale del C. centr. è stata elogiata appunto perchè essi fecero tutto quanto era possibile di fare per ingrossare le file della federazione, e giusto questo, il congresso quasi ad unanimità votò che la sede del comitato rimanesse a Torino.

Del quarto comma si discusse la prima parte, ed unito ai rappresentanti di Milano e Firenze sostenemmo che per logiche ragioni era necessario che fosse data l'autonomia ai comitati regionali però la maggioranza del congresso votò un ordine del giorno contrario.

Con lo stesso ordine del giorno votato stabilisce che il comitato centrale deve costituire dei segretari regionali i quali dovranno essere pagati dal comitato stesso, e perciò la quota settimanale venne elevata da dieci a 25 centesimi per settimana.

In quanto alla revisione dello statuto, il congresso non volle discutere e quando io piglini la parola per affacciare il mandato che avevo da voi fui costretto a non dovere continuare, tanto fu il pandemonio che cominciò frà congressisti.

Del terzo comma; che era stato rimandato in ultimo, causa la mancanza del rappresentante della Confederazione generale del Lavoro quando si fù alla discussione venne proposta la votazione senza fare la necessaria discussione.

Io ritenendo non logico quel modo di fare abbandonai la sala del congresso.

— Tambuno Carmine. — Segretario della lega, a nome del consiglio propose il seguente ordine del giorno che viene approvato:

« L'assemblea della lega segatori, sentita la relazione del suo rappresentante al quinto congresso, dà un voto di plauso al compagno Della Calce per il comportamento tenuto di fronte ai congressisti e per non avere votato sul terzo comma; visto l'atteggiamento del Congresso di fronte al nostro rappresentante, sulla seconda parte del 4° comma, nel quale si è voluto dimostrare di non tenere conto degli operai segatori, la sezione di Valle di Pompei, delibera di non aderire alla Federazione dei lavoratori in legno e di proporre una federazione regionale esclusiva per i segatori, Cassettai, Cestai, Sediai.

DALLE PROVINCE

Da Ponticelli

Manovre indegne

Il Commissario Pignatelli se n'è andato fra l'indifferenza generale. I buoni che speravano in lui come nell'apportatore di giustizia avranno provata un'amara delusione.

Nè speranza v'è per l'avvenire, che il nuovo venuto sarà come il primo e se questi fu indifferente l'altro, si dice, sarà cattivo.

Non è prevenzione la nostra ma dura, necessaria infallibile constatazione nè muterà l'indirizzo sino a quando Commissari alti e bassi saranno di nomina regia o prefettizia.

Pignatelli è stato debole perchè non doveva colpire quelli che conto dovevano dare del malgoverno di tanti anni: la impunità li ha resi arditi fino a farli ritirare dalla fogna dove la paura li aveva fatti rintanare. Arlotta li ha confortati ed accontentati sino a silurare Pignatelli mandando qui, si diee, un fido e devoto servitore.

Disilludetevi o poveri disgraziati, il bel tempo della vostra padronanza è tramontato per sempre, Ponticelli ha cessato di essere terra di conquista, e posto non v'è per i filibustieri.

Ve lo ripetiamo per la centesima volta che foste cacciati e mai più ritornerete. Venga Pignatelli o Cuomo o chicchessia noi saremo sempre all'erta per sventare i vostri piani criminosi, le minacce non ci spaventano come non ci fanno deflettere le denunzie e le persecuzioni.

Saluto

Gli arrestati quali presunti esecutori materiali dell'incendio del tram avvenuto durante i moti del caro-viveri sono stati escarcerati e fra questi hanno rivista la libertà alcuni nostri compagni.

Così la enorme montatura architettata dal livore politico dalle canaglie locali, secondate docilmente nel pio desiderio dal cav. Mendia, è stata in parte sgonfiata.

Non siamo per questo adirati verso il cav. Mendia che in sostanza fa il suo mestiere per guadagnarsi le simpatie del suo padrone Arlotta per le possibili promozioni.

Attendiamo fidenti il processo onde mostrare a chiara luce tutta la correttezza dei nostri compagni e restiamo indifferenti qualunque sarà il responso della giustizia.

Il cav. Mendia sa che il popolo annota e soffre aspettando la sua ora, solamente allora farà il suo processo, il processo alla Borghesia delinquente ed a tutti gli sgherri pagati che ne assunsero la difesa.

Libidine

Ad iniziativa della Società di M. S. di Secondigliano si è colà tenuto un convegno di diverse società della Provincia onde costituire una federazione... elettorale.

Conosciamo parecchi degli intervenuti militanti nei più opposti campi della variopinta politica nostrana ed abbiamo sorriso di compiacenza nel pensare quale caleidoscopio dovevano rappresentare i convenuti colà radunati.

Quelli locali, cui la libidine del potere non dà tregua nè pace, non lasciano azione intentata onde spuntarla. Si agitano si dimenano continuamente e non si sono ancora accorti che sono invisi a tutti.

E non potrebbe essere altrimenti. Sono Fasuliani (quello della bella guerra rivoluzionaria) fino a riceverlo in forma solenne al suono della marcia reale. Sono Arlottiani appena Fasulo se ne allontana. Diventano Conservatori e socialisti secondo l'occasione sembra loro propizia.

Ma cosa volete egregi signori De Falco, Arenga, Riccardi, Di Fiandra ecc.? Volete essere deputati, consiglieri Provinciali, Sindaci, Assessori? E ditelo una buona volta per sempre.

Risparmiate tempo e fatica: per mettere su il vostro partitone accordatevi col papa e buona notte.

Approfittate del nostro consiglio che siete ancora in tempo e ce ne sarete grati. Apprendiamo che i suddetti signori a nome della Società hanno invitato per una riunione locale finanche le Cooperative, e quali, escludendo prudentemente la nostra Sezione.

Siamo oltremodo felici e contenti dell'isolamento nel quale siamo lasciati, prova incontrastabile della nostra inflessibile intransigenza e speranza che gli *sfottimenti* per possibili approcci sono finalmente finiti.

Logica pretina, oltre la tomba

E' morto un certo Marzullo Pasquale senza i conforti di S. M. Chiesa. La famiglia, uniformandosi alle consuetudini locali ha richiesto l'accompagnamento religioso all'incaricato locale, il quale, addirittura trasecolato, ha fatto comprendere che la cosa non era fattibile, perchè il defunto non era morto in grazia di Dio. Solamente le preghiere hanno potuto smuovere il riluttante clero che finalmente ha accondisceso.

Comment? E quali!

I preti, quelli che dovrebbero essere i buoni pastori, i buoni consiglieri, i perdonatori di tutte le offese, la quintessenza della umiltà e della bontà, si dimostrano invece i più vigliacchi reazionari sino a sfogare la loro cretina intransigenza contro un povero morto.

Questa volta prendiamo noi le difese dei preti di Ponticelli. Il nostro ottimo corrispondente deve riconoscere che la intransigenza non è mai cretina, perchè è equivalente di serietà e coerenza. Ed è un atto di coerenza rifiutare i quattrini dell'accompagnamento funebre e tollerare che la cerimonia non avvenga nelle forme religiose, perchè si tratta di uno che ha respinto l'assistenza del prete.

Chi non è stato conseguente è la famiglia... ed un pochino il simpatico infaticabile nostro corrispondente da Ponticelli!

Igiene

Ci è pervenuta la lettera anonima che integralmente pubblichiamo.

« Circolo onoratissimo.

« Siccome che a Ponticelli non abbiamo a chi rivolgerci, ci rivolgiamo a voi che conoscendo la dignità di questo onorato Circolo, possiamo essere accordato al nostro desiderio. Siccome che corrano queste triste malattie, desideressimo un pò di pulizia, non è detto che in un sol cortile ci abitano più maiali che anzichè persone, con questi caldi e con questa sporchizia è facile sviluppare non solo il vainolo ma anche il colera.

Perciò ci affidiamo a voi di prenderne provvedimento, poi bisogna raccomandare alle guardie che non si facessero accordare con un sigaro come sempre hanno fatto ».

Siamo lusingati che i cittadini di Ponticelli, a parte che ci considerano onorati, ci attribuiscono quella potenza che non abbiamo nel prendere provvedimenti.

Le lagnanze son giuste anzi aggiungiamo che oltre il vainolo v'è anche il dermotifo che dilaga spaventosamente. V'è anche un ufficiale sanitario che se ne disinteressa magnificamente, c'è insomma tutto un andamento che fa schifo e rivolta lo stomaco.

Ai cittadini scrittori diciamo però che la protesta loro non troverà — tanto più perchè anonima—eco in nessun posto, se intendono voler mettere fine e per sempre a tutti gli sconci, a tutte le turpitudini, a tutti i mali che affliggono il genere umano, non v'è che una sola via. Ci pensino al momento opportuno.

Leggete e diffondete **IL SOVIET**

Da Barra

Acqua

Caro *Soviet*,

Nello scorso numero dimostrammo la mancanza d'acqua di Serino, per incuria di un'agente addetto, e perchè queste autorità non obbligano i proprietarii agl'impianti di detta acqua.

Oggi vogliamo additare all'autorità, assorta in mene elettorali, in quali condizioni d'igiene trovasi il paese, attaccato violentemente dal *Vaiuolo*.

Cumuli d'immondizie ostruiscono le strade e emanano un profumo molto.... delizioso, lasciamo immaginare come dovrà propagarsi ancora il terribile morbo.

Il Regio Commissario con manifesto ha reso di pubblica ragione che il cav. Grandinetti, che fa capo al Comitato Civile, sorto in periodo di guerra; adducendo che non ha più scopo di esistere questo Comitato, e i fondi rimasti disponibili li mette a disposizione per erigere una lapide a ricordo dei caduti Barresi in guerra.

Reclame alla vigilia dell'elezioni.

Non hanno il diritto di ricordare loro i caduti in guerra, se sono stati i propugnatori di questa infame e imperialistica guerra.

Guardassero invece se hanno coscienza a quelli che cadono oggi per il terribile morbo, che ha invaso il paese. Salutandoti.

I molti operai

I funebri d'un operaio

Il giorno 22 hanno avuto luogo i funerali del compagno Bronco Giuseppe da Barra, operaio metallurgico della Ditta Dumontet.

Parlarono Veccia per la Federazione Metallurgica, Fornari per gli operai di S. Giovanni a Teduccio, e un rappresentante della commissione interna dello stabilimento.

Esprimiamo, anche per incarico del Consiglio Direttivo della Federazione Metallurgica, le condoglianze più sentite alla famiglia.

Sottoscrizione permanente per il "SOVIET,,

	Riporto L.	2406,25
Napoli. — Russo Luigi L. 10,00, Cammarella 10,00, Dom. Maggiore 2,00, Raffaele Rizzi 2,00, Ang. Faletto 1,00, Salv. Farinelli 0,50, Boesi 1,00, Graz. Castelli 1,00, G. Cartone 1,00, Macomio 5,00, Ciro Trasacco 1,00, Russo Angelo, 0,75, Tarsia 5.00, Alessandro Brigandi, 0,50, Logobardo 0,70, Lista 1,00, Ettore Belardi 1,00, Italo Bernucci 1,00, Antieri 1,00, Onorato 10,00, Flamini 5,00, Russo Pietro 1,00, Gatto Gaetano 1,00, un sottotenente 1,00, Salvatore Cuomo 1,00, Ciro Giannetti 1,00, Di Gennaro 2,00, Mordà 1,00, Broca 1,00,	»	67,45
Napoli. — Un militare	»	2,50
Napoli. — R. Fobert 3,00, Giovanna Fobert, 2,00, quattro simpatizzanti 4,00	»	9,00
Napoli. — Raccolte dalla Commissione Esecutiva della Federazione Regionale Campana a mezzo Bendiuelli; Nappi Michele 2,00, Veglia Salvatore 2,00. Giov. Auriemma 2,00, Aiello Filippo 1,00, Dante Gelida 1,00, Gabriele Ciullo 1,00, Vito Camillo 1,00, Pandice Ciro 2,00, Bordiga Amadeo 2,50, De Vita Giuseppe 1,00, Ciro Formisano, rifiutandosi di aderire ad una sottoscrizione cattolica 0,40, R. Forni 0,35, Guerriero, 0,30, M. Faletto 2,00, G. Bravetti 1, E. Wignal 0,50 V. Militare 1, G. Vitiello 1, E, Antoci 5, Scognamiglio 0,50, Geno. Quartucci 1,00 Carralla 2,00, Vellinati 1,00, Casalino 1,00, Naddeo 1,00, Conte 1,00, Baselire 2,00, Elia 1,00, Piva 1,00, Pugliese 2,00, Campanile 1,00, Romano 1,00, Argenzio 0,50, Varriale 1,00, Marino 1,00, Bozzone 1,00, Nocerino 0,50, Palumbo 0,50, La Bruna 0,50, Vernoti 0,50	»	47,55
Napoli. — Un gruppo di abitanti della via Vecchia Poggioreale a tratto Ponte Casanova plaudendo al « Soviet » e stigmatizzando l'opera dell'ufficio di igiene, fognature e pubblica sicurezza.	»	3,00
Napoli. — Penni Clotilde, invitando i socialisti di cuore ad allontanarsi dai parlamentaristi per la propaganda diretta che ci porta al comunismo liberatorio	»	1,25
Castel San Giorgio. — Dopo aver letto il programma della frazione comunista: De Caro Carmine 2,00, De Caro Rocco 1,00, Naddeo Gennaro 1,00, Luigi Longobardi 1,00, Antonio Capuano 1,00, Gius. Della Monica 0,50, Alfonso Tenore 0,50, Gius. Murino 0,50, Costantino Califano 0,50, Basile Eugenio 0,50, Silvio Capuano 0,50, Carmine Lombardi 0,50, Coppola Antonino 0,50 Coppola Vincenzo 0,50, Vertone Giuseppe 0,50, Coppola Gaetano 0,50, Capuano Matteo 0,25, Capuano Carmine 0,50, Capua Domenico 1,00, Capuano Rocco 0,25, Lombardi Rocco 1,00, Rescigno Vincenzo 0,25, Giovanni Longobardi 1,00. Biagio Mennone 0,50	»	16,25
Napoli. — Alcuni compagni	»	5,00
Totale L.		2557,25

Gerente Responsabile ADOLFO MUSTO

Stab. Tip. G. Cozzolino - Via Pignatelli 47-48